

Laura Boldrini La presidente della Camera lancia l'allarme alla vigilia della Conferenza di Parigi: "Serve l'accordo perché la temperatura del pianeta non salga più di due gradi". Oggi incontro a Montecitorio, poi il dibattito

"Clima, la sfida è ora la Camera l'affronterà non si può più fallire"

ALESSANDRA LONGO

ROMA. Vogliamo continuare «a consumare il suolo, cementificare, trivellare, vogliamo intossicarci con cattivi cibi, ammalarci per l'aria che respiriamo, condannare il pianeta al degrado e le future generazioni a vivere in un ambiente ostile»? La presidente della Camera Laura Boldrini infila una questione alta nella sua agenda già parecchio fitta tra legge di stabilità e riforme. E' il tema dell'ambiente e del «cambiamento climatico», climate change, come dice lei, inglese perfetto. Qualcuno deve pur fare lo sforzo di affrancarsi dal quotidiano e afferrare le grandi questioni, soprattutto alla vigilia della conferenza internazionale sul clima di Parigi (dal 30 novembre) che è l'ultima sfida per non vivere in un pianeta avvelenato. Ne parliamo nel suo studio. Sul tavolo della presidente un'edizione di qualche giorno fa dell'*International New York Times*. Titolo di apertura: "La Groenlandia si sta sciogliendo".

Presidente, par difficile immaginare da noi un dibattito in prima serata sulla Groenlandia.

«Eppure non dobbiamo avvertirci solo sulle questioni domestiche. Il tema del cambiamento climatico non può essere delegato a nessuno, non è cosa riservata agli ambientalisti. Ci riguarda tutti, ora, subito. A Parigi si deciderà il futuro, si deve uscire con un accordo che impegni gli Stati a non aumentare la temperatura del pianeta oltre i due gradi centigradi (e già così non si eviteranno gli effetti ne-

gativi di 200 anni di industrializzazione selvaggia). Non si può fallire, pena fenomeni irreversibili. Oggi alla Camera ne parleremo in un incontro propeudeutico a Parigi/Cop21».

Titolo?

«La sfida che non si può perdere». Ed è proprio così: non possiamo perdere più tempo. Ci sarà il ministro dell'Ambiente Galletti, presidenti di commissioni, imprenditori, associazioni, Marco Doria, sindaco di una grande città, Genova, massacrata dagli eventi climatici, i ragazzi di un liceo romano che presenteranno una loro ricerca. Tutti devono fare la loro parte, governo, Parlamento, cittadini. Io andrò anche alla marcia del 29 novembre promossa dalle Associazioni della Coalizione Clima. Ne va del futuro delle nuove generazioni. Ho anche proposto alla capigruppo di mettere in agenda un dibattito parlamentare prima di Parigi, manca solo la data».

Siamo messi così male?

«Guardi, l'impatto già si vede a livello globale e nelle proiezioni: la Groenlandia, le isole sommerse, il Sud Est asiatico inondato, il Sahel e il Corno d'Africa desertificati, la riduzione dei nostri ghiacciai alpini che non sono più quelli della mia infanzia...».

Presidente, non rischia di passare per gufo?

«Eh no! I negazionisti sono stati smentiti dai fatti. Anche Papa Francesco nella sua Enciclica Laudato Si evoca l'impatto devastante della questione ambientale. Ci sono milioni di eco-rifugiati, una figura nuova, non protetta dalle Convenzio-

ni, gente che fugge da luoghi diventati ormai invivibili. Ed ecco che le questioni si intrecciano: il degrado sociale è lo stesso frutto avvelenato del degrado ambientale».

L'Italia come si comporta?

«Proprio durante il semestre italiano è stata definita una proposta unica dell'Europa incentrata sulla riduzione entro il 2030 del 40 per cento delle emissioni rispetto al 1990, sull'aumento delle energie rinnovabili fino a coprire il 27 per cento delle fonti, sul risparmio energetico al 30 per cento».

Spesso questi grandi eventi internazionali si sono trasformati in grandi flop.

«Per la prima volta partecipano anche Cina e Stati Uniti ed è già un fatto politico di primo piano. La tutela dell'ambiente sta diventando un obbligo per tutti. Ci sono questioni non più rinviabili che riguardano la mobilità umana nelle grandi città, scelte di fondo come l'investimento sulla green economy che produce posti di lavoro anche in periodi recessivi. Da europeista convinta, dico che in materia ambientale l'Europa ci aiuta, con le sue regole, a vivere meglio. Ma dobbiamo tutti rivedere gli stili di vita: usare meno la macchina, più i mezzi pubblici, mangiare meno carne (perché una parte delle emissioni deriva dagli allevamenti)...».

Messina è senz'acqua e la differenziata in certe città pare un'impresa.

«Le difficoltà le vedo anch'io. Ma sono ottimista: Siamo noi che decideremo in che società vogliamo vivere».

ORIPRODUZIONE RISERVATA





PRESIDENTE
Laura Boldrini presiede
la Camera dei deputati
dal 16 marzo 2013.